

Foto di Eloy Alonso/Reuters



Foto di Sebastiao Moreira/Ansa-Epa



L'uomo dei record di Madrid

RAÚL GONZÁLEZ BLANCO ■ Noto come Raúl, è nato a Madrid, 27 giugno 1977. Detiene il record di gol realizzati con la Nazionale spagnola, 44. È il miglior marcatore della Champions League con 66 reti. È anche il giocatore con più presenze (741) e il miglior marcatore nella storia del club madrileno con 323 reti.

O' Fenomeno, cannoniere ovunque

RONALDO LUÍS NAZÁRIO DE LIMA ■ Conosciuto come Ronaldo, soprannominato O Fenômeno, ha vinto la classifica marcatori in tutti i campionati dove ha giocato (Brasile, Olanda, Spagna e Italia) e lo ha fatto prima dei 24 anni. Per 3 volte FIFA World Player (1996, 1997, 2002) e per 2 volte Pallone d'oro (1997, 2002).

→ **L'epilogo di due carriere diverse** ma eccezionali. La bandiera del Real lascia per lo Schalke

→ **Il brasiliano** è sopra al quintale, e dice che il fisico gli sta chiedendo «di smettere di giocare»...

Il tramonto: Raúl, meglio i soldi della storia. Ronaldo extralarge

Due belle storie, due attaccanti che hanno segnato tanto, tantissimo, negli ultimi 15 anni. E che adesso sembrano sul viale del tramonto. Fa scalpore la fuga in Germania di Raúl, che temeva di fare la panchina con Mourinho.

SIMONE DI STEFANO

ROMA
sidistef@gmail.com

Uno la bandiera del Real Madrid, l'altro il vecchio fenomeno ingrassato da far spavento, che il Real lo ha lasciato ormai da tre anni, breve sosta a Milanello poi il ritorno in Brasile e il tracollo. Raúl e Ronaldo, due pezzi pregiati del calcio a cavallo tra i '90 e il duemila, due vassoi di platino che

se ne vanno in credenza, il brasiliano ormai ai ferri corti con il suo fisico, lo spagnolo che cambia aria dopo 16 anni di militanza in maglia merengue per accasarsi in Bundesliga, allo Schalke 04, all'ombra della Veltins-Arena, il suo nuovo teatro, dove dormirà le sue ultime notti da campione. L'ex fenomeno sembra essere da tempo alla fine dei giochi. Le foto che arrivano da San Paolo sono sempre più imbarazzanti, cerchiamo di scovare un piccolo appiglio di speranza, macché, a poco serve. E non è un'altra trovata pubblicitaria sono rotoli, veri, pesanti, corre in affanno, e sono smorfie di sofferenza, neanche contro le difese colabrodo del campionato paulista si va lontani con tanta ciccia. Poi gli facciamo i funerali alla carriera e lui si ripresenta alla prima di

campionato, con il Corinthians che forse più per riverenza ma continua a lasciarlo fare, perché c'è ancora tanta gente che paga per vedere il trentaquattrenne pallone d'oro tentare di fare la foca sul prato del Pacaembu. Ma forse quest'anno ci darà un taglio Ronnie. Non farà la stessa fine Raúl, a lui "gordo" non lo hanno mai detto, la linea fa invidia a Kaori, sguardo da lince, capello «a la mode», e biglietto pronto per Gelsenkirchen. No, c'è da credere che Gonzalez Blanco si nutra fin troppo di amor proprio per buttare al vento gli ultimi anni di professione. Raúl che lascia il Bernabéu dopo 16 anni di vittorie, trofei, gol, soddisfazioni, che si arrende alla concorrenza e si defila. Kakà, C. Ronaldo, Di Maria, e Mourinho che ora vuole anche Ibra e invece

a lui lo vedeva al massimo come il buon vecchio Materazzi, uomo spogliatoio e basta. Ma a 33 anni c'è ancora tanto da fare, e guadagnare (ai tedeschi scucirà 6 milioni in due stagioni). Dunque, addio alle merengues, maglia numero 7 che passerà sulle spalle di Cristiano Ronaldo. Un altro pezzo da museo che lascia la capitale reale, dove ha vinto tutto, sei campionati spagnoli, quattro supercoppe del Re, tre Champions League, due Coppe Intercontinentali, una Supercoppa Europea, in mezzo due titoli di capocannoniere "Pichichi" spagnolo e altrettanti in Champions League. E un solo rimpianto, quel pallone d'oro che meritava e che diedero a Owen. Lo rivedremo in Champions, non più in "camiseta blanca". E sarà dura farci il callo.